

8x1000 bye bye

Monti compra i Canadair, niente soldi per il non profit

Azzerati i fondi per progetti di solidarietà rivolti ai rifugiati o ai popoli affamati. I 145 milioni della quota a diretta gestione statale proveniente dall'Irpef viene dirottata su edilizia carceraria e protezione civile. Una scelta che va contro gli intenti della legge...

di **Gabriella Meroni**

■ «La Presidenza del Consiglio dei ministri rende noto che per l'anno 2011 non è stato predisposto il decreto di ripartizione della quota relativa all'8 per mille dell'Irpef a diretta gestione statale per mancanza di disponibilità finanziaria». Con queste parole il governo gelava, il giorno dopo Capodanno, le speranze dei tanti enti non profit che avevano richiesto i fondi dell'8 per mille per progetti di solidarietà rivolti ai rifugiati o ai popoli affamati. Niente soldi, diceva Monti, perché quest'anno l'8 per mille (145 milioni di euro) andrà per più della metà (64 milioni) agli aerei della protezione civile e per un'altra fetta (57 milioni) al miglioramento dell'edilizia carceraria. «Non sono stati toccati i fondi del ministero per i Beni culturali», proseguiva il governo, «né sono state tradite in alcun modo, né da questo né dal precedente governo, le attese degli italiani che hanno destinato la quota dell'8 per mille alle esigenze dello Stato: tali sono la protezione civile e l'edilizia carceraria».

Chiedete a Tremonti

Fin qui Monti, la cui decisione è stata salutata con unanimi applausi. Ma è proprio vero che non sono state tradite le attese degli italiani? E la legge dell'8 per mille che dice? La normativa (legge 20 maggio 1985, n. 222) è chiarissima: i fondi dell'8 per mille a gestione statale devono andare solo a quattro obiettivi (fame nel mondo, calamità naturali, conservazione dei beni culturali e assistenza ai rifugiati); per richiedere i fondi c'è un bando annuale cui vari organismi (tutti senza fini di lucro) possono partecipare; esaminati i progetti, il governo decide quali premiare e rende pubblica la decisione con un decreto. Proprio quello che Monti ha scelto di non emanare «per mancanza di disponibilità finanziaria».

Peccato che per il 2011 il fondo dell'8 per mille sia uno dei più ricchi degli ultimi anni (vedi box), con ben 145 milioni e oltre 1.600 richieste (un record), che però saranno tutte respinte. L'esecutivo attuale - sulla scia di tanti governi precedenti - ha "scippato" i fondi dell'8 per mille e li ha destinati a tappare buchi di bilancio. I 64 milioni, in verità, erano stati stornati da Tremonti nella manovra di luglio; non avendo quattrini da destinare al fondo della protezione civile, l'ex titolare dell'Economia aveva pensato bene di attingere all'8 per mille. I 57 milioni per i penitenziari invece li ha prelevati Monti stesso il 16 dicembre, varando il cosiddetto decreto Svuota-carceri: un provvedimento nato senza copertura.

Monti non è il primo a essersi comportato così, anche se ha stabilito il record negativo di erogazioni agli obiettivi di legge: uno zero tondo tondo. Il più grosso scippo è del governo Berlusconi, che nel 2003 in finanziaria stabili che, a partire dal 2004, la quota dell'8 per mille statale fosse ridotta di 80 milioni l'anno, poi serviti agli obiettivi più disparati. Nel 2004 addirittura vennero finanziati con i soldi degli italiani la missione in Iraq e il fondo (baby) pensione dei piloti Alitalia (30mila euro a testa per 800 piloti); dopo il minimo storico del 2008 - 3,5 milioni - lentamente si risalì fino a ristabilire, nel 2010, un significativo tesore-

retto di 144 milioni, che andarono tutti ai quattro obiettivi di legge.

E il ministro Riccardi tace

Nel 2011 il tesoretto c'è, ed è di 145 milioni, ma il governo è tornato all'antico, ha ignorato la legge e si è preso 121 milioni. E gli altri 24? Il comunicato assicura che «non sono stati toccati i fondi del ministero per i Beni culturali», ma il ministero di Ornaghi non risulta tra i beneficiari dell'8 per mille 2011. «Recupereremo i 4 milioni e mezzo grazie alle accise sui carburanti», fanno sapere dal Mibac. Eh già. Perché se la decisione di Monti fa felici i Canadair e le prigioni, scontenta centinaia di altri soggetti che speravano nell'8 per mille, come le Soprintendenze e le Diocesi (niente restauri di edifici e chiese), i Comuni (niente risanamenti dopo alluvioni o terremoti), le associazioni e le ong (niente fondi per la fame nel mondo o i rifugiati).

«È uno scandalo», si infuria Giampaolo Silvestri, direttore di Avsi, ong che nel 2010 aveva ricevuto 168mila euro per un'iniziativa in Myanmar, e attendeva una risposta per altri tre progetti in Etiopia, Rwanda e Haiti. «Anche questo governo ha seguito le orme dei precedenti, non è cambiato niente. Quello che più mi stupisce è che il ministro Riccardi, che pure viene dal mondo della cooperazione internazionale, abbia tollerato questa mossa senza dire una parola. Ci attendevamo un segnale da lui, ma non è arrivato». «Sono state tradite le attese degli



italiani», è l'opinione di Bernardino Guarino, responsabile Progetti del Centro Astalli di Roma, che si occupa di rifugiati. «Ci sembra molto scorretto che questa scelta venga fatta dopo che gli italiani hanno destinato il loro 8 per mille allo Stato, sapendo che questi soldi sarebbero serviti per altri fini». «Auspichiamo», conclude Guarino, «che questa sia veramente l'ultima volta in cui questa procedura poco trasparente viene applicata». Lo stesso auspicio che aveva avanzato la Camera poco più di tre mesi fa, votando una normativa per impedire che l'8 per mille statale potesse essere ridotto o destinato a finalità diverse. Sostenuta da un consenso bipartisan, il 29 settembre 2011 la proposta di legge fu approvata con ben 478 voti a favore. Gli oppositori della decisione di Monti, invece, sono stati pari a zero. ■■■



L'uomo dei tagli

Mario Monti. Solo tre mesi fa il Parlamento ha votato una normativa per impedire che l'8 per mille statale potesse essere ridotto o destinato a finalità diverse da quelle previste dalla legge 222/1985. Eppure...

«Non ci resta che il ricorso al Tar»

Non vede spazi di mediazione Christopher Hein, direttore del Cir

«Siamo delusi e sorpresi da questa decisione del governo. E ci prepariamo a fare ricorso»: così il direttore del Centro italiano per i rifugiati, Christopher Hein. Il Cir, destinatario nel 2009 di 2,2 milioni dai fondi 8 per mille, nel 2011 aveva richiesto un finanziamento per un progetto di ricongiungimento familiare per rifugiati. Ora non vedrà neppure un euro. Di luglio la decisione del governo Berlusconi di togliere 64 milioni dall'8 per mille per la protezione civile, poi il governo Monti ne taglia altri 57 milioni.

Visto questo andazzo che girava nell'aria ormai da un po' di tempo, la domanda viene quasi spontanea: se l'aspettava? «Naturalmente no», risponde Hein. «Oltretutto avevamo saputo che il nostro progetto aveva ricevuto parere positivo dalla commissione tecnica della Presidenza del Consiglio incaricata di valutare le richieste e di predisporre lo schema di decreto di ripartizione, che



poi è inviato alle commissioni Bilancio e infine emanato dal governo. Poi la doccia fredda dell'assegnazione dei fondi residui all'edilizia carceraria. Io non dico che i rifugiati siano più importanti dei carcerati, ma...». Ma? «Ma qui c'è una violazione della legge. Il carcere non è tra i fini per cui è possibile spendere i fondi dell'8 per mille statale. Il governo deve rispettare la legge; può modificarla, ma non con una decisione del Consiglio dei ministri. I fondi per il carcere dovevano essere trovati altrove». Le vie d'uscita ora non sono molte: «Stiamo valutando se adire le vie legali, presentando un ricorso al Tar del Lazio», conclude amaro Hein.